

Un omicidio al convento

Aprile 1246

*Primo giorno
Mattutino¹*

Agropoli, convento di San Francesco di Assisi

Questo freddo intorpidisce le membra e annebbia la mente ma il dovere di un frate non può mai venire meno. Il mio corpo mortale è stanco, le mie vecchie ossa vorrebbero essere riscaldate dai raggi del sole ma tutto ciò che il Signore manda a me, che sono un suo umile servo, devo accoglierlo senza alcuna riserva.

Bernardino da Policastro, il padre guardiano, accese un cero e si avviò lungo il corridoio che dalla umida cella conduceva alla chiesa del convento. Il passo era incerto ma il monaco cercava di velocizzarlo per combattere la temperatura rigida che durante la notte avvolgeva il cenobio, invadendo le celle che ospitavano la piccola comunità di Francescani. Il cappuccio che aveva tirato su per proteggere la testa canuta non era sufficiente a restituirgli abbastanza calore e intensi brividi di freddo scossero profondamente quel gracile corpo ricurvo su cui spiccava un grosso naso aquilino posto al centro di due acquosi occhi cerulei.

I pochi confratelli che vivevano nel convento dovevano seguire la dura Regola francescana di vita negli eremi. Abitare una piccola cella nella quale pregare e dormire, dare voce ai salmi nelle ore liturgiche, leggere le sacre scritture, mantenere il silenzio, consumare dei pasti frugali e uscire dal convento solo per chiedere l'elemosina. Questo era tutto ciò che la Re-

1

Tra le 2 e le 3 di notte

gola permetteva.

La piccola chiesa annessa al convento ospitava un bel coro ligneo, unica concessione alla semplicità richiesta dall'Ordine francescano.

I frati erano già assisi nel loro stallo, mancava solo fratello Pietro ma non si poteva aspettare, sarebbe arrivato con un po' di ritardo come talvolta capitava. Pietro Barliario non aveva tra le proprie virtù quella della puntualità e spesso preferiva indugiare nel tepore generato dal suo stesso corpo sotto la coperta di tela grezza piuttosto che recarsi con puntualità in chiesa per il mattutino.

Dopo aver lodato l'Altissimo recitando alcuni salmi e cantandone altri, i frati passarono alla lettura delle Scritture e infine, dopo la benedizione, si inginocchiarono e tirarono su il cappuccio, raccogliendosi in meditazione con le mani giunte.

Dopo il *Te Deum* uscirono in silenzio dalla chiesa e si diressero verso le celle per riposare un po' prima dell'ufficio delle laudi.

Bernardino afferrò per un braccio Benedetto da Rocca. «Hai visto Pietro?»

Benedetto trasalì. «No, Bernardo, ho notato anch'io che non è venuto a recitare i salmi. Hai controllato nella cella? Può darsi che non stia bene. Ieri a compieta mi era sembrato che qualcosa non andasse.»

«Perché, cosa aveva?»

«Era molto agitato e aveva del *rubor*² sul viso. Può darsi che avesse la febbre.»

«Grazie Benedetto, vado subito a controllare se è rimasto a letto.» Il frate guardiano percorse a ritroso la strada che conduceva al dormitorio e si fermò esitante davanti alla porta socchiusa della cella di Pietro. Lo chiamò ad alta voce un paio di volte ma non ottenne risposta quindi spinse l'anta ed entrò. La stanza era vuota, il pagliericcio del frate era ancora intat-

2 rossor.

to. Bernardino tornò nella sua stanza e si stese sul povero giaciglio, cercando di riflettere, ma palpiti d'inquietudine gli si affastellavano nel cuore, annebbiandogli la mente e impedendogli di riposare. Decise allora di alzarsi per respirare la fredda aria notturna sperando che potesse schiarirgli le idee. Uscì nel piccolo chiostro e si sedette sul muretto perimetrale, appoggiando la schiena a una colonna. Il marmo era freddo e lui se ne allontanò quasi subito. Era una notte senza luna e senza stelle, rischiarata solo dalle grandi torce che correvano lungo il corridoio interno del chiostro.

La chiesa era disposta nel lato nord del convento per coprire e proteggere il chiostro dai freddi venti invernali mentre sul lato opposto si trovava il piccolo refettorio. Qui, seduti sulle panche che circondavano il lungo tavolo in legno di quercia, i frati erano soliti consumare dei pasti frugali, frutto della generosità della comunità di Agropoli. Con Bernardino assorto nelle sue riflessioni, il tempo era passato velocemente e i frati stavano già ritornando in chiesa per le laudi. Bernardino non fu sorpreso nel vedere che, anche questa volta, tra di loro non vi era Pietro. Si alzò e si diresse verso la chiesa ma prima di entrare guardò verso oriente dove un lieve bagliore annunciava l'ormai prossimo arrivo dell'aurora. A occidente le nubi si erano diradate e la luna piena ora illuminava la spiaggia sottostante il promontorio su cui sorgeva il convento.

Un grosso sacco di tela grezza era appoggiato su uno scoglio levigato che rifletteva la luce lunare. Il frate, incuriosito, si sporse dalla rupe e guardò con più attenzione.

Quello che sembrava un sacco deposto sugli scogli era in realtà un saio e dal cappuccio fuoriusciva una testa ciondolante che si muoveva cullata dal ritmo regolare delle onde del mare.

Il corpo di Pietro Barliario era stato recuperato dagli scogli e trasportato, non senza difficoltà, attraverso il sentiero che, dalla piccola spiaggia sottostante, si inerpicava lungo il pen-

dio del promontorio su fino al convento. Era stato lavato e poi deposto su un telo di canapa all'interno dell'infermeria. Adesso era lì, un grande corpo nudo svuotato dell'anima, immobile e imponente a dispetto dell'età avanzata. Nonostante le gravi ferite dovute alla caduta, lo squarcio regolare che percorreva tutto il lato anteriore del collo non lasciava alcun dubbio sulla causa della morte. Il povero frate era stato sgozzato come i porcai facevano con i maiali al primo freddo di dicembre.

I frati circondavano il corpo mentre, inginocchiati sul freddo pavimento in pietra, sussurravano preghiere rivolte al Signore. Fu Bernardino a parlare per primo interrompendo quel brusio orante simile a uno sciame di insetti in volo.

«Fratelli! Fratelli! Vi chiedo perdono se vi distolgo dalle suppliche che state rivolgendo all'Altissimo per l'anima del nostro fratello Pietro ma, per il ruolo che rivesto in questo convento, ho l'obbligo di domandarvi se qualcuno di voi ha visto o sentito qualcosa che possa aiutarci a fare luce sull'omicidio del nostro confratello!»

Alla pronuncia della parola omicidio i frati ammutolirono e subito si fecero il segno della croce come a volersi proteggere dal Maligno che, erano sicuri, albergava tra le mura del convento.

«Ieri, dopo compieta, dovevano essere circa le sette, ho visto che Pietro, anziché venire con noi al dormitorio, si avviava verso la porta di ingresso secondaria, quella sul retro del convento». La flebile voce che aveva rotto il silenzio era di Andrea da Calatafimi, un giovanissimo frate dai capelli color rame e dalla pelle bianchissima punteggiata dalle efelidi, giunto in convento solo da poche settimane.

«Sebbene tu sia solo un novizio dovresti già sapere che la regola impone ai frati di andare a dormire subito dopo compieta e soprattutto vieta di varcare il cancello quando calano le tenebre. Perché mai non gliel'hai impedito né mi hai avvisato? In qualità di padre guardiano ho il dovere di vegliare

sull'incolumità di tutti voi!» Lo rimbrottò Bernardino facendo divampare il rossore sul viso lentiginoso del giovane frate che per la vergogna si coprì il volto con entrambe le mani.

«Non essere troppo severo con lui...è con noi solo da pochi giorni, non ha certo l'autorità per impedire ad un frate anziano di uscire dal convento né poteva avere la sfrontatezza di denunciarlo a un suo superiore» intervenne in sua difesa l'anziano Bonaventura da Monteforte.

«Ormai è inutile stare a recriminare ma, caro Andrea, che questo ammonimento ti serva da lezione per il futuro!» Ammorbidì i toni il padre guardiano. «Adesso andiamo tutti in chiesa a supplicare nostro Signore affinché accolga presso di sé l'anima di fratello Pietro, nella speranza che i pochi anni trascorsi in penitenza siano stati sufficienti per redimerlo dai tremendi peccati della sua vita da laico. Subito dopo l'ufficio della prima ora liturgica invierò un messo al vescovo di Caputaquis, Benvenuto, per informarlo sui terribili accadimenti di questa notte e immagino che tra non molto dovremo prepararci a rispondere alle domande indiscrete del suo uomo di fiducia, Giovanni da Celano» concluse frate Bernardino con aria rassegnata.